

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

POLITEAMA GARIBALDI

63^{al} STAGIONE
2022 2023
Sinfonica, il catalogo è questo!

MINISTERO
DELLA
CULTURA

REGIONE SICILIANA
Assessorato del
Turismo, dello Sport
e dello Spettacolo

Città di Palermo

VEN 27 GEN
Ore 21,00

SAB 28 GEN
Ore 17,30

Palermo
Politeama
Garibaldi



Gianna
Fratta
DIRETTRICE

Gidon
Kremer
VIOLINO

Orchestra Sinfonica
Siciliana

Bartók *Danze popolari rumene Sz 68*

Kissine *Concerto per violino e orchestra (prima esecuzione in Italia)*

Bartók *Concerto per orchestra Sz 116*

P R O G R A M M A

Béla Bartók

(Nagyszentmiklós, Transilvania, 1881 - New York, 1945)

- *Danze popolari rumene per piccola orchestra BB 76, SZ 68*

Jocul cu bâță (Danza del bastone) - Energico e festoso

Brăul (Danza della fascia) - Allegro

Pe loc (Danza sul posto) - Andante

Buciumeana (Danza del corno) - Moderato

Poargă românească (Polka rumena) - Allegro

Măruntel (Danza veloce) - Allegro

Măruntel (Danza veloce) - Più allegro

Durata 7'

Victor Kissine

(San Pietroburgo, 1953)

- *Concerto per violino e orchestra* (prima esecuzione in Italia)

Durata 32'

Béla Bartók

(Nagyszentmiklós, Transilvania, 1881 - New York, 1945)

- *Concerto per orchestra Sz 116*

Introduzione: Andante non troppo, Allegro vivace

Gioco delle coppie: Allegretto scherzando

Elegia: Andante non troppo

Intermezzo interrotto: Allegretto

Finale: Pesante

Durata 38'

Riccardo Viagrande Note di sala

Bartók in uno schizzo autobiografico del 1922 si espresse sulla grande tradizione musicale popolare ungherese, rumena, slovacca e dell'Anatolia che ha costituito una delle fonti d'ispirazione della sua produzione. Un famosissimo esempio è costituito dalle *Danze popolari rumene* che, composte originariamente per pianoforte nel 1915 e arrangiate per piccola orchestra nel 1917, in questa versione furono eseguite per la prima volta l'11 febbraio 1918 a Budapest conseguendo immediatamente una grande popolarità. Fonte d'ispirazione sono alcuni temi, raccolti da Bartók in Transilvania tra il 1910 e il 1912, di arie, originariamente eseguite con il violino o con il flauto, alla cui struttura melodica e ritmica il compositore si attenne scrupolosamente, intervenendo sull'armonia che, completamente assente negli originali, è qui trattata secondo principi modali. Il tema della prima danza (*Danza del bastone*), secondo quanto affermato dal compositore, è tratto da una melodia per due violini del villaggio di Mezöszabad (distretto di Maros-Torda), che, nella versione orchestrale, è affidata ai primi violini e ai clarinetti, mentre gli altri archi eseguono gli accordi in modo pesante come accade negli ensemble dei villaggi. La seconda danza, chiamata *Brăul*, nella quale veniva utilizzata una fascia o una cintura, si basa su un tema originario della città di Egres nel distretto di Tarontâl. Il tema, staccato, è affidato inizialmente al clarinetto che, poi, viene raddoppiato dai primi violini. Proveniente da Egres è anche il tema della terza danza, *Pe loc (Danza sul posto)*, nella quale, l'uomo e la donna, immobili, si tengono rispettivamente per la vita e per le spalle. In questo caso il tema è esposto da un ottavino su un tappeto armonico al quale partecipano anche i clarinetti con dei bicordi. Originario di Bisztra del distretto di Torda-Aranyos, nella regione storica della Transilvania, è il lirico e malinconico tema della quarta danza, *Buciumeana (Danza del corno)*. Ad eseguirlo è inizialmente un violino solista che, dopo, cede il testimone agli archi e ai flauti. Proveniente da Belényes, municipio ubicato nel distretto di Binar, è invece il tema della quinta danza, *Poargă românească (Polka rumena)*, una pagina vivace e quasi un po' rude soprattutto nell'accompagnamento. Di Belényes e di Nyágra (distretto di Torda-Aranyos) sono originari rispettivamente i temi dei due conclusivi *Măruntel*, danze vivaci nelle quali gli uomini girano attorno alle donne che, immobili, sembrano ignorarli.

Nato nel 1953 a Pietroburgo, presso il cui Conservatorio ha conseguito il diploma, Kissine si è trasferito con tutta la sua famiglia nel 1990 in Belgio, dove dal 1998 al 2002 ha collaborato con l'ensemble Musiques Nouvelles e dal 1990 insegna analisi musicale e orchestrazione presso l'Institut national supérieur des arts du spectacle et des techniques de diffusion (INSAS) di Bruxelles. Composto nel 2012 su commissione dell'Orchestra Nazionale del Belgio, il *Concerto per violino e orchestra* è uno dei frutti dell'ormai ventennale collaborazione tra il compositore russo e il grande violinista Gidon Kremer. Come altri lavori di Kissine, tra cui il *Concerto per violino "Barcarola"*, diverse composizioni da camera e trascrizioni (*Mazurka op. 17 n. 4* e *Notturmo op. 62 n. 2* di Chopin), anche questo *Concerto* è stato, infatti, interpretato da Kremer, a cui, tra l'altro, è stato dedicato, in occasione della prima esecuzione avvenuta il 14 dicembre del 2012, con l'Orchestra Nazionale del Belgio sotto la direzione di Andrej Borejko, presso il Palais des Beaux-Arts di Bruxelles.

In un unico movimento, ma dalla grande varietà agogica, il *Concerto* si apre con un *a solo* del violino che espone il tema principale dalla resa espressiva particolarmente complessa in quanto quasi ogni suono ha una sua dinamica. L'orchestra entra in punta di piedi con lunghe note tenute in *pianissimo* degli archi gravi e dà vita, insieme al solista, a un movimento dalla struttura rapsodica nel quale è predominante l'elemento espressivo. Pur non essendo riconducibile alla forma classica del *concerto*, questo lavoro, comunque, non rinuncia ad uno dei suoi elementi più qualificanti, come la cadenza. Il *Concerto*, nel quale emerge la grande perizia del compositore nell'orchestrazione, si conclude con un *si* acuto ripetuto tre volte dal solista che dà vita ad un *antictimax*, essendo il suono sottoposto ad una progressiva riduzione di durata e di sonorità.

Il 1° dicembre 1944 Sergej Koussevitzkij diresse a Boston il *Concerto per orchestra* dando una delle ultime gioie professionali a Bartók, già malato di quella leucemia che lo avrebbe condotto alla morte. Il *Concerto*, che, eseguito il 10 gennaio 1945 alla Carnegie Hall di New York con grande successo, in Europa apparve postumo al Festival SIMC di Londra nel mese di luglio del 1946, fu spesso adattato a balletto da vari coreografi

tra cui Milloss che ne fece una versione dal titolo *La soglia del tempo* rappresentata all'Opera di Roma nel febbraio 1951. La particolarità del *Concerto* risiede nell'assenza di uno strumento solista e nell'uso originale degli strumenti dell'orchestra. Dal punto di vista formale il *Concerto* si articola in cinque movimenti secondo lo schema *a ponte* gravitante attorno al movimento centrale, *Elegia: Andante non troppo*, nel quale appaiono elementi tematici che, tratti dal repertorio popolare ungherese, si distendono in una scrittura di grande intensità lirica. Attorno a questo movimento è strutturato l'intero *Concerto* con una fitta rete di corrispondenze e richiami sia formali che tematici intercorrenti tra gli altri movimenti.

Il primo movimento (*Introduzione: Andante non troppo, Allegro vivace*), in forma-sonata, si apre con un lungo *Andante non troppo* di 75 battute che funge da lento preludio, a cui segue un *crescendo ostinato* che porta alla vera e propria esposizione, *Allegro vivace*. Al primo tema, costituito da una rielaborazione di una cellula tematica di tre battute, è correlato il secondo, esposto dal trombone che trae il suo materiale melodico dal primo. Di carattere contrastante è una terza idea tematica affidata all'oboe che, accompagnato dagli archi, gioca su due note. Nello sviluppo vengono rielaborati il primo e il secondo tema sul quale si basa una fanfara in fugato. Nella ripresa i temi appaiono in un ordine diverso rispetto all'esposizione con il terzo a cui seguono il primo e il secondo. Il secondo movimento (*Gioco delle coppie: Allegretto scherzando*), in cui si esibiscono coppie di strumenti a fiato, ebbe come titolo originario *Gioco della coppie*, modificato poi in *Presentando le coppie*, titolo che consisteva nella traduzione letterale della denominazione ungherese *Páros gemutato*, in seguito abbandonata a favore di quello originario. Dopo un intervento del tamburo, la prima coppia protagonista è quella dei fagotti che eseguono un motivo popolare in seste parallele. A questa coppia segue quella degli oboi con il loro motivo ciarliero in terze parallele. Dopo un breve intervento dei contrabbassi interviene la coppia dei clarinetti che intonano un motivo lamentoso in settime minori parallele e, dopo un altro intervento dei contrabbassi, la coppia dei flauti esegue una melodia per quinte parallele. Infine interviene la coppia di trombe con sordino che eseguono una frase ironica invertita e frammentata. Dopo un *Trio* scritto nella forma del corale ritornano le coppie nello stesso ordine che, per rendere più divertente il gioco, o sono arricchite con l'aggiunta di qualche strumento o sono mescolate ad altri. Ai due fagotti, per esempio, se ne aggiunge un terzo che li sostiene contrappuntisticamente, mentre agli oboi fanno eco le terze in imitazione dei clarinetti. La conclusione è una cadenza in cui tutti gli strumenti sono combinati dando vita ad un unico accordo costruito con i rapporti intervallari che hanno caratterizzato ciascuna coppia. Elementi del folklore magiaro, presenti anche nel terzo movimento, *Elegia*, sono evidenti nei tre temi, dei quali il primo è esposto dai violini, mentre il secondo è un motivo contadino affidato inizialmente alle viole e poi ripreso dai legni. Il movimento si chiude quasi in modo mahleriano con una scrittura che vede protagonisti i flauti in una forma di dissolvenza. Nel quarto movimento (*Intermezzo interrotto: Allegretto*), Bartók attuò una parodia della *Sinfonia n. 7* di Šostakovič introducendo un motivo sul tema del primo movimento della suddetta sinfonia. Il movimento è costituito da una successione di episodi musicali e inizia con una melodia affidata alla viola, una serenata cantata da un giovane idealista alla sua amata, ma la melodia è ben presto interrotta da una banda che rappresenta il brutale attacco di alcuni ubriacconi ai danni del giovane idealista il quale cerca d'intonare ancora la sua serenata con lo strumento rovinato, per cui può solo accennare a degli spezzoni. La struttura è costituita da una mescolanza di forma ad arco e di rondò secondo lo schema A-B-A-Interruzione-B-A. Della sezione iniziale protagonista è l'oboe che introduce e poi chiude un fragile tema basato sul tritono e sviluppato dai fagotti. Segue un *Trio* costruito su una nostalgica melodia della viola ripetuta da violini e corno inglese a cui segue la ripresa del tema della sezione iniziale da parte dell'oboe. Questo discorso musicale si interrompe grazie ai contrabbassi che si producono in disegni che si trasformano metricamente e subito dopo il clarinetto esegue il tema di Šostakovič. Dopo volgarità e rumori, l'atmosfera iniziale viene ripristinata con la ripresa dei temi principali. Il Finale, *Pesante*, rappresenta perfettamente la volontà di Bartók di affermare il carattere energico del popolo ungherese grazie ad una straordinaria irruenza vitalistica. Nell'esposizione Bartók presenta tre temi dei quali il primo è esposto dai violini, il secondo dagli archi e il terzo si produce in una trionfante fanfara. La fuga, che corrisponde alla sezione centrale di sviluppo, è costruita interamente su questo tema in una scrittura ingegnosa, mentre nella ripresa i tre temi ritornano nello stesso ordine.



Gianna Fratta

diretrice

Decide di diventare direttrice d'orchestra a nove anni e da allora intraprende e completa col massimo dei voti la sua formazione accademica in pianoforte e composizione, oltreché in direzione d'orchestra con 10 e lode. Si diploma poi in musica corale e direzione di coro e si laurea in giurisprudenza, completando la sua formazione con la laurea in discipline musicali con 110 e lode.

Fin da giovanissima lavora con importanti orchestre, in molti casi come prima donna (Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, Orchestra della Fondazione Arena di Verona, I Solisti dei Berliner Philharmoniker, Sinfonica di Macao, Mimesis del Maggio Musicale Fiorentino, ORT di Firenze, Berliner Symphoniker, Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, la Verdi di Milano, Royal Academy di Londra, Orchestra della Fondazione Toscanini di Parma, Nuova Scarlatti di

Napoli, Russian Symphony Orchestra, Sinfonica di Sofia, di Kiev, di Greensboro, Dubuque Symphony Orchestra - USA, Orchestra de l'Ile de France, Prime Orchestra di Seul, Filarmonica di Montevideo, Orchestra del Teatro Nazionale di Belgrado, Maribor, Varna, Orchestra del Teatro Bellini di Catania, Orchestra Giovanile Italiana, Filarmonia Veneta, Sinfonica Libanese, Orchestra del Teatro dell'Opera di Spalato, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra del teatro Coccia di Novara, Sinfonica di Olomuc, Orchestra di Stato del Messico, Orchestra del Festival Pucciniano, ecc.).

Particolarmente apprezzata nel repertorio sinfonico, soprattutto del Novecento, si è anche dedicata all'opera, dirigendo i principali titoli del repertorio italiano e francese; particolarmente lodate dalla critica le recenti interpretazioni di *Nabucco* (regia di Pierluigi Pizzi), *Madama Butterfly* (regia di Daniele Abbado), *Fanciulla del West* (regia Renzo Giacchieri) e del *Trittico pucciniano*, che vince il premio per la migliore produzione operistica sudcoreana del 2015.

Pupilla del grande direttore Yuri Ahronovitch, egli scrive di lei "Non ho mai conosciuto un direttore così giovane e già così dotato di cuore e di braccio".

Suona e dirige nei teatri di tutto il mondo (Carnegie Hall di New York, Teatro Coliseo di Buenos Aires, Teatro Solis di Montevideo, Seoul Art Center di Seoul, Smetana Hall di Praga, Teatro Sao Pedro a San Paolo del Brasile, Teatro dell'Opera di Roma, Givatayim di Tel Aviv, ecc.), collaborando con grandi artisti del panorama internazionale.

Il 18 dicembre 2016 dirige in Eurovisione la XX edizione del Concerto di Natale al Senato Italiano.

Già visiting professor alla Sungshin University di Seul (Corea), è titolare della cattedra di elementi di composizione al Conservatorio di Foggia e tiene lezioni, lecture e master class in molte università nel mondo (Bocconi di Milano, Dipartimenti di Musica di università in Argentina, Corea, Stati Uniti, ecc.).

Numerose le incisioni discografiche e i DVD per Velut Luna, Bongiovanni, Amadeus, Nea et Antiqua, Classica HD. Sono in uscita un disco per la Sony e un doppio CD per l'etichetta francese Arcana - Outhere.

È protagonista di documentari e reportage che raccontano la sua attività, tra cui "Per la mia strada" prodotto da Rai Cinema e premiato dalla Presidenza della Repubblica.

Nel 2009 è insignita del titolo di *Cavaliere della Repubblica* dal Presidente della Repubblica Italiana per i risultati ottenuti a livello internazionale come pianista e direttrice d'orchestra.

Dal maggio 2021 è direttrice artistica della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana.



Gidon Kremer

violino

Spinto da una intransigente filosofia artistica, Gidon Kremer si è guadagnato la reputazione mondiale di uno degli artisti più originali e avvincenti della sua generazione.

Il repertorio di Gidon Kremer abbraccia le opere classiche più conosciute, così come la musica dei principali compositori del XX e XXI secolo. È stato sostenitore delle opere di compositori viventi russi e dell'Europa dell'est ed ha interpretato numerose loro nuove composizioni, diverse delle quali sono state dedicate proprio a lui. Il suo nome è saldamente associato a compositori del calibro di Alfred Schnittke, Arvo Pärt, Giya Kancheli, Sofia Gubaidulina, Valentin Silvestrov, Luigi Nono, Edison Denisov, Aribert Reimann, Pēteris Vasks, John Adams, Victor Kissine, Michael Nyman, Philip Glass, Leonid Desyatnikov e Astor Piazzolla, le cui opere sono interpretate in modo da

tener fede alla tradizione ma anche da esaltarne il ricco contenuto di freschezza ed originalità. È corretto dire che nessun altro solista di paragonabile statura internazionale abbia fatto di più per promuovere la causa dei compositori contemporanei e della musica moderna per violino.

Gidon Kremer ha al suo attivo più di 120 registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto prestigiosi premi e riconoscimenti internazionali, in omaggio alle sue eccezionali doti interpretative. Il lungo elenco di onorificenze include il Premio Ernst von Siemens, la Bundesverdienstkreuz, il Triumph Prize (Mosca), il Premio Unesco ed il Premio Una Vita Nella Musica – Artur Rubinstein. Nel 2016 Gidon Kremer ha ricevuto il *Praemium Imperiale*, diffusamente considerato il Premio Nobel del mondo musicale.

Nel 1997 Gidon Kremer ha fondato l'orchestra da camera *Kremerata Baltica* con lo scopo di promuovere giovani musicisti talentuosi provenienti dall'area baltica. L'ensemble è molto impegnato in tournée ed ha inciso quasi trenta CD per le case discografiche Nonesuch, Deutsche Grammophon ed ECM. Nella stagione 2016-2017 la "Kremerata Baltica" ha effettuato una storica tournée che ha toccato Medio Oriente, Stati Uniti, Europa ed Asia per festeggiare il proprio ventesimo anniversario.

Va anche sottolineato l'impegno di Gidon Kremer nella "scoperta" del compositore Mieczyslaw Weinberg, a cui negli ultimi anni si è dedicato con notevole passione. Nel 2019 e nel 2021, Deutsche Grammophon e Accentus Music hanno pubblicato album registrati da e con Gidon Kremer, dedicati alla musica orchestrale e da camera di Weinberg.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA

Carlo Lauro

VIOLINO DI SPALLA

Paolo Morena *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Giorgia Beninati °

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Girolamo Lampasona °

Marcello Manco °

Domenico Marco

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Anna Chulkina *°

Giulio Menichelli ***

Gaia Arpino °

Angelo Cumbo

Debora Fuoco °

Francesco Graziano

Gabriella Lusi

Elit Milibak °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Salvatore Giuliano **

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Vytautas Martisius °

Aurora Pitrolo °

Roberto Presti

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Piero Bonato *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Daniele Lorefice °

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Vincenzo Graffagnini **

Antonio Di Costanzo °

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

Francesco Monachino °

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Claudio Sardisco

Debora Rosti (flauto/ottavino)

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

Maria Grazia D'Alessio (oboe/corno inglese)

CLARINETTI

Yoshua Fortunato *°

Gregorio Bragioli

Innocenzo Bivona (cl. e cl. basso)

FAGOTTI

Laura Costa *

Massimiliano Galasso

Daniele Marchese (oboe/contrafagotto) °

CORNI

Lorenzo Panebianco *°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Giovanni Re *°

Antonino Peri

Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Massimo La Rosa *°

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

BASSOTUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

PERCUSSIONI

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

ARPA

Matteo Ierardi *°

Laura Vitale °

PIANOFORTE/CELESTA

Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

Prossimo appuntamenti
PALERMO - Politeama Garibaldi

DOM 29 GEN, ore 18,00 FAMILY CONCERT
LUN 30 GEN, ore 9,30 e ore 11,30 SCUOLE

Un Teatro di Classe

Giampiero Mancini racconta

Milhaud *Le boeuf sur le toit*
Saint-Saëns *Il Carnevale degli animali*



VEN 3 FEB, ore 21,00
SAB 4 FEB, ore 17,30

MARTIJN DENDIEVEL DIRETTORE
TINE THING HELSETH TROMBA

Chačaturjan *Adagio da Spartacus e Phrygia* (dal balletto "Spartacus")
Arutunian *Concerto per tromba in la bemolle maggiore*
Dvořák *Sinfonia n. 7 in re minore op. 70*

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario Straordinario
Nicola Tarantino

Direttrice Artistica
Gianna Fratta

Sovrintendente
Francesco Di Mauro



INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI
Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Banca del Fucino
Gruppo Bancario Igea Banca

la vie en rose®